Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2011 – 0019740 del 03/08/2011

Perrone Raffaele

Da: angelaspoltore [angelaspoltore@pec.giuffre.it]
Inviato: martedì 2 agosto 2011 10.23
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.
Oggetto: Osservazioni del Dott. Donato Spoltore
Priorità: Alta
Allegati: Donato 1 agosto.pdf

Si allegano Osservazioni.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
RICEVUTO IL
02 AGO. 2011
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Mi chiamo Donato Spoltore, laureato in fisica e attualmente dottorando presso l'istituto di ricerca dei materiali IMO ad Hasselt, Belgio. Con la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della ditta britannica Northern Petroleum, secondo le concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente.

Tali concessioni riguardano ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 25 chilometri da riva e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi. La Northern Petroleum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni lungo un tracciato di ben 4300 chilometri, attività propedeutica alla trivellazione di pozzi esplorativi. In caso di successo è presumibile che seguiranno installazioni di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari pugliesi. Occorre dunque porsi in un ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame e le conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dalla Northern Petroleum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali della suggerita attività estrattiva.

Le estrazioni petrolifere comportano, infatti, gravi rischi per il territorio:

1. Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere (si veda ad esempio http://geology.geoscienceworld.org/cgi/content/abstract/17/10/942 oppure http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V63-46RDBN0-2&_user=10&_rdoc=1&_fmt=&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_acct=C000050221&_version=1&_urlVersion=0&_userid=10&md5=1c97bad8a4e7f1da27cefabd0a796134).

Nell'Alto Adriatico le estrazioni di gas (del tutto simili a quelle petrolifere) sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennante e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. La subsidenza collegata alle estrazioni di petrolio si è registrata in varie parti del mondo fra cui Venezuela, Norvegia, Lousiana. Microterremoti dell'ordine di 2 o 3 gradi della scala Richter si sono registrati in varie zone del mondo e anche in Basilicata, a causa dell'attività petrolifera. In alcuni casi, le conseguenze sono state più gravi: la ditta Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia hanno portato a terremoti anche di grado 7 della scala Richter.

2. C'è una vasta letteratura scientifica sugli effetti delle fuoriuscite petrolifere sull'ambiente marino, anche a lungo termine (si veda ad esempio http://www.sciencemag.org/cgi/content/abstract/302/5653/ 2082). La persistenza di rifiuti tossici del petrolio nell'ambiente e l'esposizione cronica, anche a livelli sub-letali, continuano a incidere sulla fauna selvatica provocando crolli nella popolazione anche a distanza di molti anni. La locale industria ittica e quella turistica ne riceverebbero un colpo mortale.
3. Esiste una vasta letteratura scientifica che dimostra l'accumulo nella fauna marina di idrocarburi aromatici policiclici, che sono tossici e cancerogeni, nelle vicinanze di siti inquinati. Nel luglio del 2008 una piattaforma esplorativa installata nelle acque di fronte all'Abruzzo, causò l'inquinamento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane dalla piattaforma erano classificabili "buone", quelle vicino erano passate ad un livello di "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Inaccettabile per una zona come quella di Monopoli e Ostuni che basa la sua economia sulla qualità del pescato e sul turismo.
4. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi. Come si concilia il turismo di Otranto, Lecce e Monopoli con possibili piattaforme, oleodotti, transito petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dalla Northern Petroleum per eseguire sondaggi sismici è di alto valore naturalistico, turistico-recettivo ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. La Northern Petroleum cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario (si veda ad esempio http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V6N-4VYW6HN-3&_user=1543454&_coverDate=05%2F31%2F2009&_rdoc=1&_fmt=high&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_searchStrId=1399153832&_rerunOrigin=google&_acct=C000053633&_version=1&_urlVersion=0&_userid=1543454&md5=e34f0f0e984f83f24fadb864bed2b520 oppure http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6VBJ-435KF21-

D&_user=1543454&_coverDate=05%2F31%2F2001&_rdoc=1&_fmt=high&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_searchStrId=1399196124&_rerunOrigin=scholar.google&_acct=C000053633&_version=1&_urlVersion=0&_userid=1543454&md5=0971c634aa1df7120e32589cec426a10). Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "Sometimes Sperm Whales (Physeter macrocephalus) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding". In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio e' stato condotto da una equipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine.

L'area scelta dalla Northern Petroleum è nelle strette vicinanze di ben nove siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Puglia. Per alcuni siti di interesse comunitario la Northern Petroleum afferma che date le loro distanze dalle concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP – che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno nulli.

Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Northern Petroleum è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, in cui rientra il progetto Northern Petroleum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attività proposte dalla Northern Petroleum non porteranno nulla di buono alla Puglia. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che le riserve accertate di idrocarburi sull'intero territorio nazionale sono di 400 milioni di barili (peraltro di scarsa qualità), l'Italia ne consuma circa 2 milioni di barili al giorno (https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html). Quindi anche estraendo tutto il petrolio disponibile in tutta Italia potremmo coprire il fabbisogno del paese solo per 200 giorni, non si capisce la razionalità di distruggere una intera economia basata sul turismo per avere una quantità irrisoria di petrolio rispetto ai consumi italiani. La storia della Basilicata, dove si concentrano la maggior parte delle risorse italiane, insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, essendo inglese, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non

necessariamente a commercializzarli in Italia, potremmo rischiare di distruggere la nostra economia per il solo beneficio di una ditta straniera.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Cordialmente
Dott. Donato Spoltore
1 agosto '11